

UMBERTA COLELLA TOMMASI

LA RABBIA E IL CORAGGIO

Frei Giorgio Callegari. In cammino
tra i popoli dell'America Latina



MARCIANUM PRESS

© 2012, Marcianum Press, Venezia.

Marcianum Press S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041.2960608 - Fax 041.2419658
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana (Padova)
Progetto grafico di copertina: Valentina Gottipavero

ISBN 978-88-6512-097-2

*La rabbia e il coraggio sono i due figli della speranza:
la rabbia nel vedere come vanno le cose,
il coraggio di vedere come potrebbero andare.*

(Sant'Agostino)

*Fa tanto male voler bene agli altri**

Ehi, voi tutti! | Buona sera a tutti

Un evviva a tutti | Dei versi voglio scrivere

Ora comincio....attenti, | State attenti!

Fa tanto male al cuore piangere, | Fa tanto male piangere.

Fa tanto male agli occhi piangere, | Fa tanto male vivere.

Fa tanto male vedere gli altri piangere. | Fa tanto male che pianga la natura.

Fa tanto male voler bene agli altri, | Fa tanto male un sasso che ti cade sul piede.

Fa tanto male dire ciao, amici.

Janaina

Con questa poesia che Janaina scrive a sette anni dopo aver visto insieme a Edson, il fratellino di cinque anni, torturare i genitori, arrestati dalla polizia politica a San Paolo, dedico questo mio lavoro a tutti coloro che sapranno cogliere ogni occasione perché in Brasile e nel mondo intero non siano mai più crocefisse le speranze dei bambini.

* EMILIANO JOSÉ, *Don Renzo Rossi*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2003.

INDICE

9	Prefazione
15	Omaggio di Lula a frei Giorgio Callegari
16	Sigle
17	Prologo
23	1. Un ponte sospeso tra due Occidenti
29	2. La vita/la Bellezza è lo splendore del bene
81	3. L'arresto e la vita carceraria
95	4. Riflessioni teologiche nelle catacombe del mondo contemporaneo
109	5. Frei Tito
117	6. Testimonianze delle torture subite da frei Tito
125	7. Sciopero della fame
137	8. Il processo
143	9. Un San Domenico del XX secolo
155	10. La Chiesa
179	11. Dom Helder Camara
187	12. Giorgio testimone d'eccezione
249	13. La forza della speranza
255	14. Il tempo ritrovato
271	Appendice
313	Postfazione
317	Referenze fotografiche
325	Ringraziamenti
327	Fonti

PREFAZIONE

Questo libro di Umberta Colella Tommasi è stato scritto come un atto di omaggio e di riconoscenza a un figlio di Venezia: frei Giorgio Callegari. Venezia è una città di mare. Fin dall'inizio della sua storia millenaria è stata centro di scambi commerciali e di contatti culturali tra Occidente e Oriente. Da sempre il suo panorama oltrepassa i limiti della sua laguna e del suo territorio. La Venezia di oggi è continuamente "invasa" da migliaia di turisti di tutto il mondo. Nei campielli e nel labirinto di calli e di canali del loro splendido habitat i veneziani sono abituati a muoversi fianco a fianco con il "differente", con gente venuta da lontano. Il dialetto aperto e musicale si incrocia continuamente con i mille idiomi di turisti che chiedono informazioni, che ammirano, che scattano foto. Chi è figlio della Serenissima respira, fin da bambino, l'atmosfera del mondo. Venezia è realmente un luogo privilegiato dell'incontro globale dell'umanità.

È in questo ambiente che frei Giorgio è nato ed è cresciuto. Il suo itinerario è iniziato all'ombra della grandiosa Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, che fin dal 1200 è officiata dai Padri Domenicani, i "frati predicatori". A lui piaceva affermare scherzosamente che fin da bambino ha succhiato il latte dalle... mammelle dell'Ordine di San Domenico! In questo ambiente domenicano egli ha percorso le tappe della iniziazione cristiana: battesimo, prima comunione, cresima. Da ragazzino ha fatto il chierichetto, ha frequentato assiduamente l'oratorio parrocchiale, più tardi è stato membro del gruppo dei giovani di Azio-

ne Cattolica. L'amicizia e il dialogo con un religioso di questa comunità domenicana lo aiutò a scoprire la vocazione per la vita religiosa. I suoi amici d'infanzia e gioventù rimasero stupiti e perplessi quando, nel 1962, è entrato in convento, diventando "frate predicatore", tra le file della "santa greggia" di Domenico di Guzmán.

Perché "frate predicatore"? La scelta di frei Giorgio è stata per l'Ordine religioso che già era parte integrante del suo universo umano e spirituale. Questo però non lo si deve ad un semplice condizionamento di circostanze: i Domenicani abitavano vicino alla sua casa, e così lui si è fatto domenicano. La scelta è stata determinata da una profonda sintonia di lui, veneziano dagli orizzonti ampi, con il respiro universale della vita e della missione dei "frati predicatori".

Frei Giorgio ha amato profondamente il suo Ordine, che Caterina da Siena definiva come "*una religione tutta larga*". Sempre egli si sentì orgoglioso di essere frate domenicano. Tutto il suo impegno per la giustizia e le sue numerose iniziative di solidarietà si realizzarono, di fatto, in profonda sintonia con gli ideali e la missione dell'Ordine: l'incarnazione nella realtà, la solidarietà con i problemi e le sofferenze dei fratelli, il respiro universale dell'annuncio evangelico, ecc. Quella del domenicano frei Giorgio è stata una vita di totale consacrazione a Dio. Una consacrazione però che si è fatta concreta nella donazione totale di sé ai fratelli; nelle lotte per la causa della giustizia; nel farsi "prossimo" degli impoveriti, degli ultimi del Brasile, dell'America Latina e del mondo intero. In pochi casi, come per frei Giorgio, vale quello che Padre Congar affermava: "La parrocchia del frate domenicano è il mondo". La sua esistenza di frate domenicano fu un itinerario costante, oltre le frontiere geografiche e culturali della sua patria. Fu un lungo e travagliato cammino di impegno solidale nella realtà, di libertà e creatività di fronte agli appelli e

alle sfide del “nuovo”, in un orizzonte universale. Realmente la “parrocchia” di questo frate era il mondo!

Qualche anno dopo il noviziato, quando era ancora giovane religioso e studiava teologia a Bologna, frei Giorgio sentì la chiamata missionaria e partì per collaborare nella Missione che i Domenicani della Provincia di Bologna avevano in Brasile. Questo paese è diventato in breve la sua seconda patria, la sua patria di adozione. Qui ha fatto proprie le sofferenze dei più poveri ed ha lottato contro la dittatura militare, in difesa della democrazia e della libertà. Ha pagato, per questo suo impegno, con il carcere, la tortura e, più tardi, con l’espulsione dal paese. Ha lavorato per vari anni in Perù, si è fatto portavoce del governo Sandinista del Nicaragua presso i governi europei, ha creato una rete di contatti e molte iniziative di collaborazione con i movimenti di liberazione di molti paesi dell’America Latina e dell’Europa. Rientrato clandestinamente in Brasile, si è “nascosto” per vari anni in una favela, della regione sud di San Paolo. In queste condizioni ha potuto conoscere da vicino la dura realtà di miseria, di degrado, di oppressione del “popolo in più”, che vive ammassato nelle immense periferie delle grandi metropoli brasiliane. Ha conosciuto le sofferenze di questa gente, ma anche il suo coraggio nella lotta quotidiana per la sopravvivenza.

“La rabbia e il coraggio”: Umberta Colella Tommasi non poteva scegliere una definizione migliore per caratterizzare l’esperienza di vita di frei Giorgio. Di fatto la sua è stata realmente una vita di rabbia e di coraggio! Rabbia e coraggio che frei Giorgio ha assimilato nella convivenza quotidiana con la povera gente delle favelas del Brasile e dell’America Latina. Rabbia e coraggio che sono semente e frutto di quella speranza che è la maggiore ricchezza del “popolo in più” delle periferie del mondo. Quella speranza che è il segreto del miracolo quotidiano nella sua lotta vittoriosa per la sopravvivenza. E anche della sua al-

legria e della gioia di vivere. Una speranza che niente e nessuno potrà togliere dal cuore degli impoveriti. Realmente anche il cuore di frei Giorgio era abitato da questa indomabile speranza; e dai suoi “figli” migliori: la rabbia per le ingiustizie del mondo, e il coraggio di denunciarle e di lottare per la costruzione di un mondo differente!

Questa speranza lo ha portato, negli ultimi decenni della sua vita, a creare e dare appoggio a numerosi Centri di accoglienza per i ragazzi delle favelas di San Paolo e Peruipe: bambini e adolescenti che rappresentano e incarnano realmente la “speranza” del “popolo in più”. La speranza di poter dare ai figli un futuro migliore! Così non è stato per caso che l’ultima opera di frei Giorgio, il Centro di formazione professionale da lui progettato in una favela delle zona sud di San Paolo, e realizzato poi dai suoi continuatori, è stato battezzato con il nome di: “Escola Esperança frei Giorgio Callegari”.

Nelle pagine di questo libro Umberta Colella Tommasi ci fa rivivere il travagliato itinerario di questo frate veneziano dal cuore grande, che non accettava formalismi farisaici e campanilismi egoistici; che viveva la sua fede cristiana come un impegno di responsabilità verso il mondo e di solidarietà verso l’uomo; che intendeva la sua missione di sacerdote, ministro di Cristo, non in modo spiritualista e disincarnato, come mera promozione della “salvezza delle anime”, ma come impegno per liberare tutto l’uomo, in carne e spirito, cominciando con il liberare la carne dai morsi della fame e dalle conseguenze della ingiustizia e della oppressione dei “grandi”. Ministro di un Cristo che non solo è “spiritualmente” salvatore, ma è anche “politicamente” liberatore. Una fede, quindi, pienamente e coraggiosamente “politica”; un ministero sacerdotale pienamente e coraggiosamente “sociale”.

Vari anni di ricerche documentarie e di contatti con gli ambienti, le persone e le realtà del “mondo” di frei Giorgio hanno